



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia



fondazione
cariplo

stagione

Concertistica 2009-2010

Lunedì 14 dicembre, ore 20.30

Fabrizio Meloni, clarinetto

Marco Rizzi, violino

Michael Barenboim, violino

Danilo Rossi, viola

Alfredo Persichilli, violoncello



**Il concerto è dedicato alla memoria di
MAURO MORUZZI
1964-1999
clarinettista, didatta, organizzatore culturale**



Quintetto per clarinetto e archi in la maggiore K 581

(1789)

di Wolfgang Amadeus Mozart

Allegro

Larghetto

Menuetto - Trio I/II

Allegretto con Variazioni

* * *

Quintetto per clarinetto e archi in si minore op. 115

(1891)

di Johannes Brahms

Allegro

Adagio

Andantino - Presto non assai, ma con sentimento

Con moto

Allegro.



I Quintetti per clarinetto e archi di Mozart e Brahms, due dei più grandi capolavori della letteratura cameristica di tutti i tempi, sono legati tra loro da alcune singolari coincidenze, oltre che da analoghe soluzioni stilistiche, come, ad esempio, i movimenti finali, entrambi strutturati come Tema con Variazioni; le due opere, infatti, sono il frutto di altrettanti straordinari "incontri": con Anton Stadler nel caso di Mozart, suo "fratello" massonico, considerato il più grande clarinettista del tempo; con Richard von Mühlfeld nel caso di Brahms, clarinettista alla corte del duca Meiningen, musicista di straordinario talento. Assai diverso fu invece l'esito con cui il pubblico accolse la loro prima esecuzione. Il Quintetto di Mozart, proposto il 22 dicembre 1789 in un concerto di carità, non riuscì a ricavare nemmeno un fiorino, passando nell'indifferenza generale. Di contro, uno stupito Brahms raccontò così all'amico Hanslick l'esordio, dopo un concerto privato alla corte di Meiningen, del suo: "...È avvenuto un fatto straordinario: Joachim ha sacrificato la verginità del suo quartetto d'archi immolandola in onore delle mie ultime opere...". In effetti il suo amico violinista Joachim aveva deciso di aprire la stagione concertistica più prestigiosa del tempo a Berlino, tradizionalmente riservata al quartetto, con le opere per clarinetto che Brahms stava componendo (oltre al Quintetto op. 115, il Trio op. 114).

Quintetto in la maggiore K 581 di Wolfgang Amadeus Mozart

"Ah, se da noi ci fossero anche i clarinetti", sospirava Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) in una lettera scritta al padre Leopold nel 1778 da Mannheim, dichiarando così tutto il suo interesse per lo strumento. Un interesse che costituiva un'eccezione nell'ambito dei fiati: il compositore, infatti, era subito "stufo" quando doveva scrivere per il flauto, e gli accenti "starnazzanti" dell'oboe non rientravano nelle sue preferenze. Nel caso del clarinetto, che finalmente a Mannheim aveva potuto ascoltare perfettamente integrato nell'organico orchestrale, lo entusiasmavano la ricca varietà timbrica e l'agilità espressiva.

Fu comunque l'incontro, nel 1789, con il clarinettista viennese Anton Stadler ad ispirargli i due capolavori di cui è protagonista lo strumento a fiato: il *Quintetto K 581* e il *Concerto per clarinetto e orchestra K 622* (1791), ai quali il grande strumentista apportò delle modifiche tecniche, per rendere praticabili alcuni passaggi particolarmente ostici, al limite dell'ineseguibilità. Anton Stadler era affiliato alla massoneria al pari di Mozart, che da quando vi era entrato, nel 1784, aveva eletto il clarinetto quale strumento privilegiato della fraternità massonica, affidandogli un ruolo di rilievo in tutte le opere composte per le cerimonie della Loggia.

Il *Quintetto in la maggiore K 581* vive una soffusa atmosfera crepuscolare, ed è percorso da una pacata malinconia, ma anche dalla dolce sensualità che scaturisce dal timbro del clarinetto, che non fanno trasparire i sentimenti di avvilito profondo che Mozart stava vivendo nei giorni in cui l'opera vide la luce. Lo strumento a fiato, nell'insolita combinazione strumentale, svolge funzione di guida, ma senza prevaricare sugli archi: viene accolto come un *primus inter pares* dal quartetto, che, fin dal soave *incipit* – un raccolto e luminoso contrappunto nota contro nota – si adegua al carattere del clarinetto e ne asseconda le sonorità; che trovano espressione in aeree figurazioni arpeggiate, una sorta di entrata teatrale sulla frase accordale degli archi

Fin dall'attacco del primo *Allegro* si impone la caratteristica preminente della composizione, dominata da un'effusa invenzione melodica. Alla serenità del primo tema si sovrappone il carattere nostalgico del secondo, annunciato dagli archi, seppur pensato, come il primo, per il clarinetto.

Un gioiello di bel suono è il *Larghetto* che segue, una sorta di romanza senza parole in cui è ampiamente impiegato anche il registro grave dello strumento a fiato. Qui, in uno dei movimenti più intensamente espressivi che Mozart abbia mai scritto, clarinetto e primo violino si stringono uno all'altro, intrecciando le loro voci in un dialogo animato e serrato. L'atmosfera si distende e si ravviva nel *Menuetto*, in cui i cinque strumenti procedono compatti, e nei suoi due *Trii*: il primo dagli accenti elegiaci, dominato dal canto in canone di violino e viola; il secondo di gusto popolaresco, affidato alle arguzie timbriche del clarinetto.

La smagliante ricchezza sonora dello strumento a fiato è esaltata dall'ultimo movimento, una serie di cinque *Variazioni con Coda*, costruite su un tema di infantile semplicità. Anche violino e viola vengono alternativamente chiamati alla ribalta, quest'ultima per la variazione in tonalità *minore*. Il commiato è affidato ad un gioviale allegro, che, senza troppo rigore, si rifà al tema.

I due ultimi movimenti, dunque, sembrano fungere da elemento di decompressione, di alleggerimento emotivo, dopo la straordinaria intensità dei due primi, talché il *Quintetto* sembra dividersi in due metà esattamente speculari, che vanno incontro ad aspettative antitetiche: la prima offre materia ed argomenti a chi s'aspetta un Mozart inquieto romantico e precursore di Beethoven, mentre la seconda alimenta il mito del Mozart "apollineo", tutto grazia ed equilibrio, il quale "non compie nell'opera d'arte il processo di fermentazione della passione, ma, dopo avere totalmente sottomesso ogni impurità e offuscamento, evoca la pura perfetta bellezza" (Otto Jahn).

Quintetto in si minore op. 115 di Johannes Brahms

Fu proprio ascoltando il *Quintetto* K 581 di Mozart, con la parte del clarinetto affidata ad uno strumentista di grande valore, Richard von Mühlfeld, che Johannes Brahms (1833-1897) sentì rifiorire in sé il gusto per la composizione, che sembrava aver definitivamente abbandonato, e avvertì un forte interesse per le possibilità timbriche ed espressive del clarinetto, decidendosi a scrivere rapidamente, tra il maggio e il luglio del 1891, il *Trio* op. 114 e il *Quintetto in si minore* op. 115. Al clarinetto, inoltre, Brahms avrebbe dedicato, nel 1894, le sue due ultime composizioni da camera, le *Sonate* op. 120.

È impossibile non rilevare il legame che unisce quest'opera a quella, per analogo organico, di Mozart. "Se si affermasse ancora una volta che, dopo il *Klarinettenquintett* di Mozart, una simile struttura formale avesse raggiunto il suo culmine estremo, si dovrebbe constatare che quest'opera più recente, con la sua bellezza quasi impersonale e distaccata dal mondo, si rivela come una continuazione, il seguito che vi si annette con tutta naturalezza" (Hans A. Neunzig).

Sul piano dei contenuti espressivi, il *Quintetto* è opera intrisa di rassegnata e struggente melanconia: quasi il presagio di chi si era da poco risolto a stendere il proprio testamento.

L'*Allegro* esordisce su un primo tema che suona struggente confessione; anche qui, come già per Mozart, l'avvio è affidato agli archi, mentre il clarinetto ribadisce, variandolo, il tema, aggiungendovi accenti di trepidazione grazie al suo timbro penetrante. Più dolce è la seconda idea melodica, che apporta nuovi spessori armonici al discorso, preparando l'epilogo drammatico del movimento.

Sorretto dagli archi in sordina, il clarinetto intona, nell'*Adagio in si maggiore*, un canto che evoca trasognati climi giovanili, non immemori di cadenze schumanniane. Il movimento è tripartito, proponendo una sezione centrale in contrasto con quelle estreme: una pagina rapsodica, "alla zingarese", dove lo strumento a fiato è chiamato a virtuosistici recitativi che tracciano trame inquietanti.

Più rilassato e amabilmente discorsivo l'*Andantino* che segue, che però recupera le precedenti tensioni nell'episodio centrale *Presto*.

Il finale del *Quintetto, Con moto*, è una successione di cinque *Variazioni* con *Coda* su un tema di fluida semplicità esposto dal primo violino e dal clarinetto. Un tema serio, che evoca un *corale*, che nel corso delle *Variazioni* viene modificato con accenti volta a volta appassionati (*seconda*), umoristici (*terza*), fantastici (*quinta*), oppure teneramente estasiati (*quarta*, in tonalità *maggiore*). In chiusura, a determinare l'impianto ciclico dell'opera, ritorna il tema iniziale del primo movimento, che, accresciuto di pause, rende il discorso più cupo: quello che si determina è un clima di profonda emozione, nel quale Brahms indugia in una sorta di resoconto amaro, un congedo dimesso e dolente. "Il *Quintetto con clarinetto* è un'opera straordinaria, una delle più alte di tutta la letteratura musicale, dove la qualità senile, il presentimento augusto e sereno della morte si manifesta in una stanchezza che ha il languore dell'adolescenza più che la debolezza della vecchiaia.

Il tessuto fitto e omogeneo della variazione si stende con una continuità che fa pensare alla fluidità del colore di Tiziano quasi centenario, dove tutti i grumi sono disciolti, ogni residuo di materia è scomparso, e il colore non è più che una luce ovunque diffusa, che invade ogni aspetto del creato" (Massimo Mila).

(Note a cura di **Arnaldo Bassini**)

Allegro.



Fabrizio Meloni

Primo clarinetto solista dell'Orchestra del Teatro e della Filarmonica della Scala dal 1984, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali: Monaco, ARD, Praga.

Ha collaborato con solisti di fama internazionale quali Bruno Canino, Alexander Lonquich, Michele Campanella, Heinrich Schiff, Friederich Gulda, Editha Gruberova, il Quartetto Hagen, Myung-Whun Chung, Philip Moll e Riccardo Muti nella veste straordinaria di pianista. Ha tenuto tournée negli Stati Uniti e in Israele con il Quintetto a Fiati Italiano, eseguendo brani dedicati a questa formazione da Berio e Sciarrino (dal 1989 al 1994 ha collaborato intensamente con Luciano Berio). Con il Nuovo Quintetto Italiano, nato nel 2003, ha già all'attivo tournée in Sud America e nel Sud Est Asiatico. La sua tournée di concerti in Giappone con Philipp Moll e i Solisti della Scala è stata accolta da entusiastici consensi di pubblico e critica: il programma di musiche italiane è stato raccolto nel CD "I fiati all'Opera" (DAD Records). Ha all'attivo diverse incisioni discografiche: il Concerto K622 e la Sinfonia Concertante di Mozart per clarinetto e orchestra con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti; *Pulcherrima Ignota* (con l'E. Bairav Ensemble, tributo alle musiche zingare nel mondo), il *Duo-Obliquo* (con Carlo Boccadoro, compositore, pianista e percussionista), l'*Histoire du Soldat* di Stavinskij nella doppia versione per trio e settimino e i Quintetti per clarinetto e archi di Mozart e Brahms, un Cd dedicato interamente agli inediti di Mercadante.

Nell'aprile 2006 è uscita per AMADEUS, la più importante rivista musicale italiana, la registrazione dei concerti per clarinetto di Mercadante, Donizetti e Rossini. Nel giugno dello stesso anno è stata pubblicata dalla stessa rivista l'incisione (definita "magistrale" dalla stessa rivista) delle due Sonate op. 120 per pianoforte e clarinetto di Brahms con Nazzareno Carusi.

Cord Garben, direttore artistico di tutte le registrazioni discografiche di Arturo Benedetti Michelangeli per oltre quindici anni, ha così recensito il suo debutto alla Brahms-Gesellschaft di Amburgo nel novembre 2007 in duo con Nazzareno Carusi: "I musicisti hanno brillato d'un livello tecnico incredibile e spericolato. Un insieme praticamente perfetto e una scala completa di espedienti espressivi hanno fatto dell'ascolto un'avventura indimenticabile". È stato invitato a tenere master class dal Conservatorio Superiore di Musica di Parigi, dal Conservatorio della Svizzera Italiana, dalla Manhattan School of Music, dalla Northeastern Illinois University di Chicago, dalla Music Academy of the West di Los Angeles e dalle Università di Tokyo e Osaka; tiene i corsi di alto perfezionamento all'Accademia Cà Zenobio di Treviso, all'Accademia delle Arti e dei Mestieri del Teatro alla Scala, al Conservatorio di Udine e al Conservatorio Superiore di Musica di Saragozza.

Di prossima uscita il DVD *Duets Il clarinetto nel Jazz e nel 900 italiano* edito da Limen (Warner Chappel Music); l'incisione dei concerti di Jean Françaix, Carl Nielsen e Aaron Copland, progetto mai realizzato da un musicista italiano; e la pubblicazione per Mondadori delle musiche scritte ed eseguite con Roberto Prosseda per *Ol ari Nyiro Diary* della scrittrice Kuki Gallman.

È autore del libro *Il Clarinetto*, pubblicato da Zecchini Editore (seconda ristampa), di prossima uscita in lingua inglese.

Il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario dal titolo *Notevoli*.

Marco Rizzi

Un violinista di prima classe, con una ricca tavolozza di suoni, una bella tecnica ed un affascinante legato cantabile, un musicista di sorprendente onestà e maturità ("Strad"). Premiato nei 3 concorsi più prestigiosi per violino - il - Čaikovskij di Mosca, il Reine Elisabeth di Bruxelles e l'Indianapolis Violin Competition - Marco Rizzi è particolarmente oggi apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Dopo aver studiato con eccezionali insegnanti come G. Magnani, S. Accardo e W. Liberman ed essendosi diplomato con lode e menzione speciale ai conservatori di Milano ed Utrecht, viene presto riconosciuto come il più interessante violinista della nuova generazione e gli viene conferito, su indicazione di Claudio Abbado, l'Europäischen Musikförderpreis nel 1991. In Italia l'attività artistica di Marco Rizzi viene seguita con entusiasmo. Regolarmente ospite delle sale più prestigiose come la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino, ha collaborato con direttori quali Riccardo Chailly, Hans Vonk, Aldo Ceccato, Vladimir Jurowski, Peter Eötvös, e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l'Orchestra RTVE di Madrid, la BBC Scottish Symphony, la Netherlands Philharmonic Orchestra, Orchestra Filarmonica G. Verdi di Milano, Orchestra Filarmonica della Radio Olandese e numerose altre.

Violinista in continua evoluzione, ogni anno Marco Rizzi arricchisce di un concerto il suo già vasto repertorio con orchestra: nelle ultime stagioni si sono dunque aggiunti via via il Concerto di Glazunow, Omaggio di Van Vlijmen, Concerto n. 1 di Paganini, il Concerto n. 2 di Sövestakovic, il Concerto di W. Walton e il concerto di Martinu. Inoltre, il suo vivo interesse per programmi non "di repertorio" permette di far conoscere al suo pubblico capolavori inusuali come la Sonata di B. Walter oppure il Concerto di J. Adams. Si inquadrano in questa linea le incisioni dedicate alla musica italiana per violino e pianoforte del '900 che, come la sua registrazione delle Sonate e Partite di J.S. Bach, hanno riscosso entusiastici consensi nel mondo musicale.

All'attività solistica Marco Rizzi affianca una dimensione cameristica vissuta con passione; con partner come Andrea Lucchesini, Mario Brunello, Lila Zylberstein, Nobuko Imai, etc. è spesso ospite di prestigiosi Festival cameristici internazionali.

In ambito didattico insegna in una classe di livello internazionale alla Hochschule für Musik - Mannheim (Germania), dove è titolare di una cattedra di violino, e alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid.

Marco Rizzi attualmente suona un violino Pietro Guarneri del 1743, messogli a disposizione dalla Fondazione Pro Canale Onlus.

Michael Barenboim

Intraprende lo studio del violino da bambino con Abraham Jaffe e Axel Wilczok. Dal 2000 è membro della West-Eastern Divan Orchestra, diventandone primo violino nel 2003. In questo ruolo ha suonato in sedi prestigiose come Royal Albert Hall, Théâtre du Châtelet, Deutsche Staatsoper, nonché alla Philharmonie di Berlino diretto, fra gli altri, da Daniel Barenboim e da Pierre Boulez. Sempre in qualità di primo violino ha

collaborato con la Gustav Mahler Youth Orchestra diretta da Claudio Abbado e con i Wiener Philharmoniker, sul podio Sir Simon Rattle.

In ambito cameristico, prende parte ad importanti rassegne musicali, dal Festival di Salisburgo al Festival Beethoven di Bonn e al Festival cameristico di Gerusalemme. Solo nella stagione 2007/2008, Michael Barenboim è stato impegnato in numerosi tour che lo hanno visto protagonista da Mosca a Chicago, da New York a Montreal. Suona regolarmente con grandi maestri, fra i quali citiamo Guy Braunstein, Frans Helmerson, Karl-Heinz Steffens e i fratelli Renaud e Gauthier Capuçon.

È fondatore e primo violino del quartetto Erlenbusch, con cui a breve sarà impegnato in concerti in Germania e in Israele. In veste di solista, Michael Barenboim è apparso alla Konzerthaus di Berlino come a Lisbona, a Chicago e a Caracas, ed ha eseguito l'integrale delle Sonate e Partite per violino solo di Bach in Europa e in Medio Oriente.

Danilo Rossi

Diplomatosi col massimo dei voti e la lode nel 1985, perfezionatosi con Dino Asciola, Piero Farulli e Yuri Baschmet, a soli vent'anni viene scelto da Riccardo Muti a ricoprire il ruolo che ancora oggi ricopre, di Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica della Scala, divenendo la più giovane prima viola nella storia del prestigioso Teatro milanese.

Premiato in una decina di concorsi nazionali e internazionali, fra cui Vittorio Veneto, Stresa e Mosca, e per due anni Diploma d'Onore dell'Accademia Chigiana, Danilo Rossi viene regolarmente invitato nei maggiori Festival internazionali: Asolo, Stresa, Ravenna, Ferrara, Cork, Nijny Novgorod, Elba, Joliette, St. Moritz, Vicenza, Mosca, Settembre Musica di Torino con Azzolini, Brandis, Baschmet, Brunello, Canino, Carmignola, Chung, Dindo, Gallois, Gerart, Ghiglia, Lucchesini, Muti, Tortelier, il Quartetto Arditti, il Nuovo Quartetto Italiano, il Trio Italiano, il Quartetto Vanbrugh.

È stato inoltre per diversi anni membro del Trio d'Archi della Scala e del Quartetto della Scala con cui si è esibito nelle più prestigiose sale internazionali Lugano, Monaco, Francoforte, Madrid, Berna e d'oltreoceano, Chicago, New York, Philadelphia, Montreal.

Nel suo repertorio solistico spiccano i *Concerti* di Bartòk e di Walton con la Filarmonica della Scala e Riccardo Muti, con i Solisti di Mosca i *Brandeburghesi* di Bach diretti da Yuri Baschmet e *Monologue* di Schnittke, *Der Schwanendreher* di Hindemith con il Teatro Massimo di Palermo sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni e l'Orchestra del Teatro la Fenice, il *Concerto* di Walton e *Aroldo in Italia* di Berlioz con Jonathan Webb, *Don Quichote* di Strauss con la Filarmonica di Budapest e la Filarmonica di Mosca, e con l'Orchestra Verdi di Milano diretta da Riccardo Chailly con cui è stato solista anche con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, i *Concerti* di Bartòk e Kancely con Gyorgy Gyorivanyi Rath e le innumerevoli esecuzioni della *Sinfonia Concertante K 364* di Mozart con l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra da Camera di Mantova, il Massimo di Palermo e Gianandrea Gavazzeni, l'Orchestra della Fondazione Toscanini, la Filarmonica di Mosca, al Teatro alla Scala con l'Orchestra dell'Accademia della Scala, I Solisti di Pavia, l'Orchestra della Radiotelevisione Slovena con Anton Nanut, i Cameristi della Scala, l'Orchestra Milano Classica diretta da Umberto Benedetti Michelangeli insieme a Franco Gulli, Dora Schwarzberg, Giuliano Carmignola, Boris Belkin, Francesco Manara, Massimo Quarta e Marco Rizzi.

In tournée è stato interprete dei *Concerti per Viola d'amore* di Vivaldi con i Virtuosi di Santa Cecilia e sempre con la Viola d'Amore è stato solista con J.E.Gardiner, Trauermusik di Hindemith con i Virtuosi Italiani, il *Concerto per viola e pianoforte* di Kakhidze con l'Orchestra d'Archi Italiana diretta da Mario Brunello a fianco di Andrea Lucchesini e ha eseguito il *Concerto per viola* di Kurtag con l'Orchestra della RAI di Torino per Settembre Musica diretta da Zoltan Peskò alla presenza dell'autore.

Da 20 anni è presente nelle più importanti Società Concertistiche in duo con il pianista Stefano Bezziccheri con il quale ha interpretato tutto il repertorio per viola e pianoforte. Artista di vasta e varia esperienza musicale, ha collaborato con i jazzisti Sante Palumbo, Stefano Bagnoli, Renato Sellani, Bruno De Filippi, Terence Blanchard, Aaron Fletcher, Steve Winston, Jim Hall, Greg Osby, Wayne Marshall, Steve La Spina e Terry Clarke in vari concerti e jam-session: da questa esperienza è nato di recente un CD edito da MAP, dal titolo Bach in Jazz col "Sante Palumbo Trio" e Bruno De Filippi.

Nell'ambito teatrale ha collaborato con attori del calibro di Alessandro Baricco, Stefano Benni, Ascanio Celestini, Licia Maglietta, Marco Paolini e Daniela Piccari.

Ha fondato il "Music Train Quintet" insieme ai fratelli Nanni, Luciano Zadro e Massimo Moriconi, è già in distribuzione il loro primo CD che si intitola *Did you travel at night* e di imminente uscita il Secondo CD *L'Uccello di Fuoco*.

Per lui hanno scritto: Alessandro Ferrari, Daniele Callegari, Enrico Pesce, Sante Palumbo e Jim Hall. Carlo Boccadoro gli ha dedicato *Aschrei*, per Viola e Percussioni Campionate e il Concerto per viola *I racconti della Neve* proposto durante una tournée italiana con l'Orchestra d'Archi Italiana e l'Ensemble di percussioni Nacquara diretti da Mario Brunello. Stefano Nanni ha composto per lui un concerto per viola e pianoforte ed archi intitolato *Paesaggi dell'anima*. Roberto Molinelli ha composto per lui il *Concerto* per viola, pianoforte, batteria e orchestra d'archi *Once upon a Memory*.

Numerose le incisioni discografiche solistiche e da camera per Sony, Fonit-Cetra, Arcadia: di rilievo l'integrale dei *Trii* di Beethoven, Mozart, Eisler, Webern con il Trio d'Archi della Scala, la *Sinfonia Concertante* di Mozart con la Filarmonica della Scala insieme a Francesco Manara diretta da Riccardo Muti, i *Quintetti* di Brahms e Mozart e il *Trio* di Schumann con il clarinetista Fabrizio Meloni, i *Concerti Brandeburghesi* di Bach, l'*Ottetto* di Mendelssohn, il *Quintetto* di Schubert e *Notte trasfigurata* di Schoenberg con i Solisti del Festival di Venezia, la *Serenata* di Beethoven con Bruno Cavallo, *Trauermusik* di Hindemith con i Virtuosi Italiani, I *Quintetti per Archi* di Beethoven con il Quartetto di Venezia, I *Quintetti* di Mendelssohn con il Fine Arts Quartet.

Per la sua attività didattica tiene corsi di perfezionamento a Pavia, Portogruaro, alla Scuola di Musica di Fiesole, all'Accademia di perfezionamento della Scala, "Annuale di perfezionamento" presso l'Accademia di Pinerolo e corsi estivi a Bertinoro (Forlì) e Città di Castello (Perugia).

Dal 2009 è docente dei corsi di viola presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano.

Danilo Rossi suona la magnifica Viola Maggini del 1600 appartenuta al grande violista Dino Asciola, per volere di Valeria Mariconda Asciola.

Alfredo Persichilli

Nato a Roma nel 1972, si è diplomato con lode a diciassette anni al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma sotto la guida di George Schultis, perfezionandosi con Franco Maggio Ormezovskij presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e, successivamente, con Thomas Demenga alla Musik-Akademie di Basilea ottenendo il Solisten Diplom.

Ha suonato in qualità di solista i più importanti concerti del repertorio violoncellistico: il *Concerto* di Schumann alla Tonhalle di Zurigo, Basilea, Lucerna, il *Concerto* di Haydn a Budapest presso la Ferenc Liszt Academy con la Budapest String Orchestra, in diretta radiofonica; le *Variazioni Rococò* di Caikovskij con la Filarmonica di Kiev a Siena e nella Sala Glocke di Brema, il *Concerto* di Dvoràk a Roma; il *Doppio Concerto* per violino, violoncello e orchestra di Brahms a Roma e a Rostov (Russia), dove ha tenuto anche una masterclass sulle *Suites* di Bach presso il Conservatorio Rachmaninov.

Nel 2001 ha fondato il Sutri Beethoven Festival e le Masterclass Internazionali. Recentemente è stato invitato ad eseguire le *Suites* di Bach e di Reger ai "Bach-Reger Tage" di Eisenach. Suona regolarmente in formazioni cameristiche accanto a musicisti di fama internazionale: Andràs Schiff, Miklos Perenyi, Klaus Thunemann e Heinz Holliger, (Ittingen, Svizzera), William Christ (Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza), Alain Meunier (Teatro San Carlo di Napoli), Pavel Vernikov e Bruno Giuranna (Festival di Portogruaro).

Alfredo Persichilli è primo violoncello del Teatro alla Scala di Milano.

Allegro.



Allegro.

